Modello di Gestione e Controllo
D.Lgs.231/2001

"Misure di prevenzione della corruzione e di garanzia della trasparenza di cui alla Legge 190/2012 e D.Lgs.33/2013"

Documento che tiene luogo del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT)
2022-2024

azienda servizi ambientali

Sede legale: Via San Vincenzo, 18
60013 Corinaldo (AN)

Rev.	Data	Motivo della revisione	Presidente C.d.A. per proposta	C.d.A per adozione
00	*20.12.2021*	*Aggiornamento annuale*	*Michele Saccinto*	azienda servizi ambientali Il Presidente Avv. Michele Saccinto

Sommario

1 Premessa normativa ... 3
2 Il Piano Nazionale Anticorruzione 2019 ... 3
3 Redazione del documento ... 4
4 Sistema di Governance ... 5
- Il responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) ... 5
- Collaborazione con RPCT dei responsabili delle funzioni aziendali ... 6

5 Sistema di monitoraggio ... 6
6 Esiti del monitoraggio ... 6
7 Coordinamento con gli strumenti di programmazione ... 7
8 Analisi del contesto esterno ed interno ... 7
- L'azienda ... 8
- Il contesto esterno ... 8
- Il contesto interno ... 11

9 Reati potenziali e principali modalità attuative ... 12
10 Analisi e valutazione dei rischi ... 14
11 Mappatura delle aree a rischio reato ... 15
12 Trattamento del rischio: previsione delle misure generali ... 30
12.1 Controlli ... 34
12.2 Trasparenza ... 36
12.3 Regolamentazione ... 36
12.4 Semplificazione ... 37
12.5 Definizione e promozione dell'Etica e di standard di comportamento ... 37
12.5.1 Il Codice Etico ... 37
12.5.2 Il Regolamento disciplinare ... 38
12.5.3 Comunicazioni interne ... 38
12.6 Rotazione ordinaria e rotazione straordinaria ... 38
12.7 Gestione del conflitto di interessi ... 38
12.8 Formazione ... 39
12.9 Segnalazione e protezione del segnalante ... 39
12.10 Sensibilizzazione e partecipazione ... 40
12.11 Regolamentazione dei rapporti con i rappresentanti di interessi particolari (Lobbies) ... 40
13 Trattamento del rischio: previsione delle misure specifiche ... 40
14 Documenti ... 41

1 Premessa normativa

Premesso che:

- la legge 06/11/2012 n. 190 e s.m.i., "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione", dando attuazione alla Convenzione ONU del 31.10.2003 ratificata dall'Italia con legge n. 116, dd. 03.08.2009, ed alla Convenzione penale di Strasburgo contro la corruzione dd. 27.01.1999 ratificata con legge n. 110, dd. 28.06.2012, promuove e definisce strategie e metodologie per la prevenzione ed il contrasto della corruzione, coerenti, altresì, con gli indirizzi, i programmi ed i progetti internazionali;
- che l'art. 19, co. 15 del decreto legge 24 giugno 2014, n. 90 «Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari» trasferisce all'Autorità nazionale anticorruzione le funzioni del Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri in materia di prevenzione della corruzione, di cui all'articolo 1 della legge 6 novembre 2012 n. 190 recante «Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione»;
- che l'Autorità Nazionale Anticorruzione, con Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione 2019 che è atto di indirizzo vigente per l'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza;
- che l'articolo 1, comma 2 bis della legge n.190/2012 e articolo 2 bis del D.Lgs.33/2013 definiscono l'elenco dei soggetti pubblici e privati a cui si applica la normativa in materia di corruzione e trasparenza;
- che l'art. 1, comma 34, legge n. 190/2012, stabilisce che le disposizioni dei commi da 15 a 33 si applicano anche alle società partecipate dalle pubbliche amministrazioni ed alle loro controllate, ai sensi dell'art. 2359 c.c. e che, a sua volta, il Piano Nazionale Anticorruzione prevede che gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico introducano ed implementino adeguate misure organizzative e gestionali al fine di prevenire e contrastare fenomeni corruttivi;
- che lo stesso Piano Nazionale Anticorruzione, al punto 3, "Ambito soggettivo", richiama l'applicabilità delle diverse disposizioni in materia di lotta alla corruzione e trasparenza anche alle società a partecipazione pubblica;
- che il decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175 «Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica» e le successive modifiche di cui al decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 100 ha chiarito ulteriormente la definizione di società "controllata";
- che la Linea Guida approvata da ANAC con deliberazione n. 1134 recante «Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici» ha definitivamente chiarito gli obblighi in materia di anticorruzione e trasparenza per un ente di diritto privato controllato dalla Pubblica Amministrazione.

tutto ciò premesso, l'Organo di vertice di A.S.A. Azienda Servizi Ambientali S.r.l. (d'ora in avanti "A.S.A.") ha approvato la presente Parte Speciale del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.lgs.231/2001, come integrazione nel modello stesso, delle misure di prevenzione dei reati previsti dalla Legge 190/2012.

2 Il Piano Nazionale Anticorruzione 2019

Con la delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, contenente l'approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione 2019 ed i relativi allegati, l'ANAC ha proceduto all'Aggiornamento 2019 del PNA, con riferimento ai seguenti approfondimenti:

- RPCT
- Delibera n. 215 del 2019 e rotazione del personale

- Misure generali

Il nominativo del RPCT deve essere indicato nel Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza (art. 43 comma 1 D.lgs. 33/2013) e va pubblicato sul sito dell'amministrazione - sezione "Amministrazione Trasparente - Altri contenuti /prevenzione della corruzione".

In particolare, l'aggiornamento 2019 si concentra sui seguenti argomenti di interesse per A.S.A.:

- Ruolo e poteri del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza
- Trasparenza e nuova disciplina della tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679)
- Rapporti tra RPCT e Responsabile della Protezione dei Dati - RPD
- Il "Pantouflage" ed il conflitto di interessi
- Il Whistleblowing
- La rotazione ordinaria e straordinaria dei dirigenti

I poteri di vigilanza e controllo del RPCT sono stati delineati come funzionali al ruolo principale che il legislatore assegna al RPCT che è quello di predisporre adeguati strumenti interni all'Ente per contrastare l'insorgenza di fenomeni corruttivi (PTPC).

Si è precisato che tali poteri si inseriscono e vanno coordinati con quelli di altri organi di controllo al fine di ottimizzare, senza sovrapposizioni o duplicazioni, la gestione delle verifiche. Nel caso di un'azienda partecipata o controllata sono presenti, infatti, altri organi di controllo quali l'Organismo di Vigilanza 231, il Collegio Sindacale, la società di revisione.

È all'RPCT dell'Ente che l'ANAC si rivolge per comunicare l'avvio del procedimento di vigilanza di cui al richiamato art.1, co. 2, lett. f), della l. 190/2012. Tale comunicazione può anche essere preceduta da una richiesta di informazioni e di esibizione di documenti, indirizzata al medesimo RPCT, utile per l'avvio del procedimento. In questa fase il RPCT è tenuto a collaborare attivamente con l'Autorità e a fornire le informazioni e i documenti richiesti in tempi brevi, possibilmente corredati da una relazione quanto più esaustiva possibile, utile ad ANAC per svolgere la propria attività.

Il legislatore assegna al RPCT il compito di svolgere all'interno di ogni ente «stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione» (art. 43, co. 1, d.lgs. 33/2013). Nel caso di A.S.A., l'OIV non è obbligatorio e non è stato nominato. Il suo ruolo, qualora applicabile, è svolto dal Responsabile Prevenzione Corruzione e Trasparenza, Avv.to Sergio Saccinto.

Qualora, nello svolgimento dei compiti di vigilanza sul rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dall'art. 14 del d.lgs. 33/2013, l'ANAC rilevi l'esistenza di fattispecie sanzionabili ai sensi dell'art. 47 dello stesso decreto si rivolge al RPCT dell'amministrazione o dell'ente interessato perché fornisca le motivazioni del mancato adempimento. Spetta al RPTC, quindi, verificare se l'inadempimento dipenda, eventualmente dalla mancata comunicazione da parte dei soggetti obbligati trasmettendo, se ricorra questa ipotesi, i dati identificativi del soggetto che abbia omesso la comunicazione.

3 Redazione del documento

Il presente documento è frutto di un percorso di coinvolgimento degli organi di indirizzo, in particolare i contenuti sono proposti dal Presidente del Consiglio di Amministrazione ed approvati dal Consiglio di Amministrazione, dopo un percorso di successive modifiche ed integrazioni.

Gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza sono stati formulati dal vertice aziendale, in primis dal Comune di Corinaldo che è il socio di maggioranza, quindi dal Consiglio di Amministrazione. Essi hanno riguardato le misure specifiche contenute nell'ultima parte del documento, oltre che l'organizzazione della struttura di supporto al RPCT.

Ad oggi il percorso di elaborazione del documento non ha coinvolto gli stakeholder esterni. Sono state coinvolte invece le funzioni interne. Esso tiene conto dei risultati del monitoraggio, di eventuali fatti illeciti e segnalazioni ricevute nel periodo.

4 Sistema di Governance

➢ Il responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)

Funzionale ad una gestione efficace della normativa di prevenzione della corruzione è ovviamente la costituzione di una struttura organizzativa tale da assicurare la conformità alle leggi vigenti.

A tale proposito A.S.A. ha nominato, in data 25/10/2017, l'Avv.to Michele Saccinto quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, inoltre, essa ha approvato la presente Parte Speciale del modello 231/2001 quale documento che tiene luogo del PTPC, in ottemperanza a quanto stabilito dalla Delibera ANAC 1134 del 08/11/2017.

In A.S.A. il Responsabile della Prevenzione della Corruzione coincide con il Responsabile della Trasparenza e svolge anche le funzioni previste dall'art. 43 del D.Lgs. 33/2013.

Egli/ella ha il compito, ai sensi della legge 190/2012, di:

- ✓ elaborare e proporre le misure per prevenire i reati di corruzione,
- ✓ svolgere attività di verifica e di controllo del rispetto delle prescrizioni in materia di anticorruzione
- ✓ promuovere la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione
- ✓ pubblicare sul sito web dell'amministrazione, con frequenza annuale una relazione recante i risultati dell'attività svolta nell'anno precedente, da trasmettere all'organismo di indirizzo politico dell'amministrazione.

In materia di trasparenza, RPCT svolge i seguenti compiti:

- ✓ Svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'Ente degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente;
- ✓ Integra le misure per la prevenzione della corruzione di cui alla presente parte speciale con quelle della trasparenza;
- ✓ Segnala al C.D.A., e all'Autorità Nazionale Anticorruzione nei casi più gravi, le situazioni di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- ✓ Assicura la regolare attuazione dell'accesso civico.

Sono destinatari delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza:

- ✓ gli organi sociali (Presidente e Consiglio di Amministrazione, Sindaco Unico ed Assemblea dei Soci)

- ✓ i Responsabili dei diversi Settori aziendali o unità organizzative
- ✓ il personale dipendente o a disposizione della Società
- ✓ i collaboratori, interni o esterni
- ✓ il responsabile per l'attuazione della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)
- ✓ l'Organismo di Vigilanza

In A.S.A. non è stata individuata la figura dei "Referenti Anticorruzione", date le dimensioni aziendali. RPCT usufruisce inoltre, per le attività di auditing e controllo, di consulenti esterni.

Sono destinatari delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza:

- gli organi sociali
- i Responsabili dei diversi uffici ed aree
- il personale dipendente o a disposizione della Società
- i collaboratori, interni o esterni
- il responsabile per l'attuazione della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)
- l'Organismo di Vigilanza

➢ Collaborazione con RPCT dei responsabili delle funzioni aziendali

I responsabili di area o funzione collaborano con RPCT attraverso colloqui o monitoraggi periodici a:

- ✓ Revisionare ed aggiornare l'analisi del contesto interno
- ✓ Revisionare ed aggiornare la mappatura dei processi
- ✓ Effettuare la valutazione dei rischi
- ✓ Redigere protocolli, procedure, istruzioni (misure di regolamentazione)
- ✓ Rivedere e migliorare la presente sezione del MOG231 oltre che quelle di loro competenza
- ✓ Monitorare l'attuazione delle misure di propria competenza
- ✓ Individuare i dipendenti da inserire nei programmi di formazione del piano con frequenza annuale
- ✓ Suggerire contenuti della formazione
- ✓ Individuare spunti di miglioramento

5 Sistema di monitoraggio

Il monitoraggio periodico sulle attività di propria competenza è affidato ai responsabili di area o funzione i quali si occupano di:

- ✓ Monitorare le attività e i procedimenti esposti al rischio corruzione anche mediante controlli a sorteggio sull'attività dei dipendenti sottoposti ed invio dei risultati a RPCT entro il 15 Novembre di ogni anno;
- ✓ Monitorare l'attuazione delle misure di propria competenza;
- ✓ Monitorare gli indicatori di performance correlati alle misure ed ai processi di propria competenza.

Sono state quindi definite specifiche procedure che, a livello di singolo processo/attività contribuiscono ad una corretta gestione ed alla prevenzione del rischio di corruzione come di seguito descritto.

6 Esiti del monitoraggio

Sinteticamente si può esprimere un giudizio positivo sull'attuazione del sistema di monitoraggio nel 2020.

In particolare:

- ✓ Non sono emerse non conformità dal sistema di controllo interno;

- ✓ Non sono state fatte richieste di accesso agli atti di tipo semplice o generalizzato;
- ✓ Non sono state fatte segnalazioni in merito ad episodi corruttivi, né utilizzando la procedura di Whistleblowing, né con altri canali;
- ✓ Non sono state aperte procedure;
- ✓ Non sono state comminate sanzioni;
- ✓ Non vi sono notizie di reati.

7 Coordinamento con gli strumenti di programmazione

A.S.A. è una società a responsabilità limitata soggetta a controllo pubblico i cui strumenti di programmazione devono essere coordinati con quelli della controllante anche in virtù del fatto che si tratta di società "in house". A.S.A. si attiene quindi agli atti di indirizzo del socio di maggioranza che esercita il controllo.

I principali strumenti che impattano sulla programmazione delle misure di lotta alla corruzione sono:

- ✓ La politica del sistema di gestione integrato di A.S.A.;
- ✓ I valori di A.S.A.;
- ✓ I principi etici
- ✓ Le linee guida strategiche;
- ✓ Il piano industriale ed il budget;

A tale proposito, nello stabilire gli obiettivi e le misure del presente documento, l'organizzazione ha tenuto conto del budget oltre che delle linee guida fornite dal C.d.A. e che hanno contribuito a definire il piano delle misure per il triennio.

8 Analisi del contesto esterno ed interno

L'analisi del contesto esterno ed interno è un momento importante per individuare le aree a maggior rischio corruzione in quanto attraverso questa fase è possibile ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'ente per via delle specificità dell'ambiente in cui esso opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne (ANAC determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015). Grazie all'analisi del contesto il PTPCT è quindi contestualizzato e potenzialmente più efficace.

Come richiesto dal PNA 2019, nella redazione dell'analisi del contesto esterno sono state consultate diverse fonti tra cui:

- BES 2020, pubblicato dall'ISTAT nel 2021 e aggiornato con i dati del 2020;
- Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata dell'anno 2019, redatta dal Ministro dell'Interno e presentata alla Presidenza della Camera dei deputati, disponibile sul sito www.interno.gov.it/it/stampa-e-comunicazioni/dati-e-statistiche/
- Relazione dell'"Organismo permanente di monitoraggio ed analisi sul rischio di infiltrazione nell'economia da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso" del 5 Maggio 2021;
- Atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali – Report del Ministero dell'Interno al 30 Settembre 2021;
- Le Marche in cifre (dati Agosto 2020), fonte Regione Marche, P.F. Performance e Sistema Statistico
- Statistiche ARPAM sull'andamento della raccolta differenziata nella Regione Marche nell'anno 2020.

Inoltre, è stata valutata anche la qualità dei rapporti con gli stakeholder.

➢ L'azienda

La A.S.A. Azienda Servizi Ambientali S.r.l. è una società a responsabilità limitata, la cui attività è amministrata da un C.d.A. composto da tre consiglieri ed è stata costituita nel 2003 da 11 Comuni della Provincia di Ancona: Corinaldo, Senigallia, Ostra, Arcevia, Ostra Vetere, Serra de' Conti, Ripe, Castelleone di Suasa., Monterado, Barbara e Castelcolonna (passati a 9 in seguito alla fusione di Ripe, Castelcolonna e Monterado ora Trecastelli).

Soci	Quote	%
Comune di Corinaldo	15.000,00 €	60,0%
Comune di Castelleone di Suasa	240,00 €	1,0%
Comune di Ostra Vetere	501,00 €	2,0%
Comune di Serra De Conti	496,00 €	2,0%
Comune di Ostra	860,00 €	3,4%
Comune di Trecastelli	840,00 €	3,4%
Comune di Barbara	207,00 €	0,8%
Comune di Arcevia	772,00 €	3,1%
Comune di Senigallia	6.084,00 €	24,3%
	25.000,00 €	**100,0%**

La società ha per oggetto prevalente la **"gestione dell'Impianto di Smaltimento di Corinaldo (discarica per rifiuti non pericolosi) e comprende l'attività di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, dei rifiuti assimilati e assimilabili andando a costituire una struttura flessibile e dinamica capace di offrire alle realtà pubbliche e private soluzioni innovative nel settore dello smaltimento ed il recupero dei rifiuti."**

- La sede legale è in Via San Vincenzo n. 18 - 60013 CORINALDO (AN).
- Il sito operativo in Via San Vincenzo, s.c.n. - 60013 CORINALDO (AN).

L'attività è svolta secondo la formula dell'in house providing. Per società in house si intende quella costituita da uno o più enti pubblici per l'esercizio di pubblici servizi, di cui esclusivamente gli stessi enti possano essere soci, che statutariamente esplichi la propria attività prevalente in favore degli enti partecipanti e la cui gestione sia assoggettata per statuto a forme di controllo analoghe a quelle esercitate dagli enti pubblici sui propri uffici

Il Comune di Corinaldo, socio di maggioranza assoluta, esercita il "controllo analogo" inteso come "potere di comando direttamente esercitato sulla gestione dell'ente stesso, con modalità ed intensità non riconducibili ai diritti e alle facoltà che normalmente spettano al socio."

Agli organi della società non resta affidata nessuna rilevante autonomia gestionale, in una situazione di subordinazione gerarchica rispetto all'ente pubblico.

➢ Il contesto esterno

A.S.A. Azienda Servizi Ambientali opera in Provincia di Ancona, in una zona fiorente delle Marche, area che non è caratterizzata da particolari livelli di criminalità.

Dal 2018 è stato costituito a livello nazionale ed è operativo, "l'Osservatorio sul fenomeno degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali" che opera presso il Ministero dell'Interno e ha in seno anche una rappresentanza degli enti locali (Comuni e Province). L'Osservatorio promuove il raccordo tra lo Stato e gli

Enti Locali nel monitoraggio, nella prevenzione e nel contrasto del fenomeno degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali.

L'Osservatorio nazionale ha come proprie articolazioni gli Osservatori regionali che sono attivi presso le Prefetture-Uffici Territoriali del Governo dei capoluoghi di Regione.

Pur non essendo A.S.A. una pubblica amministrazione si reputa questo dato interessante per comprenderne il contesto essendo essa una società "In House2 del Comune di Corinaldo e quindi sua diretta emanazione.

Nel 2021, preso come riferimento il periodo di 9 mesi, a livello nazionale, si sono verificati o meglio, sono stati registrati, 541 atti intimidatori con un aumento rispetto ai 463 dello stesso periodo del 2020.

La maggior parte di questi eventi sono di matrice ignora e colpiscono le seguenti categorie di amministratori pubblici:

- sindaci: 278 casi (51,4%)
- componenti della giunta comunale: 102 casi (18,9%)
- consiglieri comunali anche metropolitani: 89 casi (16,5%)

Tale quadro conferma il trend dei primi nove mesi del 2020.

Tenendo conto della popolosità di ciascuna regione ovvero dell'incidenza del numero di intimidazioni in rapporto alla popolazione (100k): su un totale di 541 atti per i primi 9 mesi 2021 la media nazionale è di 0,90 episodi ogni 100k abitanti.

Le Marche si inseriscono nella lista delle regioni virtuose con 9 episodi e ben sotto alla media nazionale se si rapportano questi alla popolazione con 0,59 vs. 0,9.

Per quanto riguarda la minaccia mafiosa sul territorio nazionale devono evidenziarsi alcune nuove tendenze:

- Una notevole capacità di adattamento alle mutevoli condizioni del contesto;
- Una nuova dimensione economico-finanziaria che consente alle associazioni mafiose di inquinare il tessuto economico;
- L'attitudine all'impiego delle nuove tecnologie e degli strumenti digitali funzionale alle esigenze di movimentazione del denaro, di reimpiego dei capitali di provenienza illecita e di gestione delle proprie enormi disponibilità;
- L'opportunità offerta dalla Pandemia di Covid-19 e dalla conseguente crisi di liquidità che ha portato famiglie ed imprese ad indebitarsi fortemente. Questo ha favorito l'acquisizione di attività commerciali e industriali da parte delle associazioni criminali, favorendo quindi il riciclaggio dei proventi dell'attività mafiosa;
- L'investimento in fondi compiacenti, l'acquisto di crediti deteriorati e di quelli ceduti dalla Pubblica Amministrazione.

Questi fattori amplificano ovviamente la minaccia rappresentata da tali associazioni che sono sempre più in grado di trascendere i confini regionali e nazionali.

Per quanto riguarda la Regione Marche, una minaccia è rappresentata da alcune organizzazioni criminali straniere che hanno interessi nel territorio, in particolare la criminalità cinese e quella nigeriana che però hanno poca probabilità di impattare nell'attività svolta da A.S.A. Azienda Servizi Ambientali.

Secondo i dati pubblicati dall'ISTAT e aggiornati al 31/12/2019, il numero di delitti denunciati nella regione scende (in valore assoluto) da 43.505 a 41.240 con un – 5,2%. Prendendo come riferimento il numero di delitti ogni 100.000 abitanti, le Marche ai posizionano al 5° posto delle regioni meno delittuose con 2.719 episodi criminali contro i 3.853 della media nazionale.

La maggior parte dei delitti è rappresentata dai furti che sono il 39,1%, seguiti dalle truffe e frodi informatiche con il 10,3%.

È stato quindi preso in considerazione lo studio del BES "Benessere equo e sostenibile" dell'ISTAT. Il BES (Benessere equo e sostenibile) è un progetto che nasce con l'obiettivo di valutare il progresso di una società non soltanto dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale. L'Istat insieme ai rappresentanti delle parti sociali e della società civile, ha sviluppato un approccio multidimensionale per misurare il "benessere equo e sostenibile" (BES) che integra l'indicatore dell'attività economica, il PIL, con le fondamentali dimensioni del benessere e con misure di diseguaglianza e sostenibilità economica.

- Lo studio è aggiornato con i dati del 2020 (del 2019 in alcuni casi). In particolare, è stato esaminato il dominio "Sicurezza" per quelli che sono gli indicatori più interessanti:
- Presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive misurato come percentuale di persone maggiori di 14 anni che vedono spesso elementi di degrado sociale e ambientale nella zona in cui vivono: Marche 4,3% contro il 7,3% Italia;
- Percezione del rischio di criminalità in % da parte delle famiglie: 18,1% Marche contro il 22,6% dell'Italia;

Le Marche appaiono quindi come una Regione in cui la qualità della vita è superiore rispetto alla media e ciò è sicuramente imputabile anche al buon livello di benessere economico.

Sempre il BES 2020, ci fornisce un quadro positivo rispetto alla media nazionale anche nel dominio "Ambiente", del quale abbiamo scelto i seguenti indicatori:

- Soddisfazione per la situazione ambientale in %: 78,7% di soddisfatti nelle Marche rispetto alla media nazionale del 69%;
- Siti di interesse nazionale/1000 pari a 0,1 nelle Marche contro 8 in Italia

L'elevata attenzione dell'opinione pubblica sulle tematiche ambientali ha come risultato quello di una maggiore attenzione degli enti autorizzativi e di controllo in sede di concessioni ed autorizzazioni e delle verifiche delle prescrizioni oltre ad un irrigidimento dei controlli. Questo può avere delle conseguenze sull'operato di A.S.A. dato che l'attività di discarica è comunque un'attività impattante sull'ambiente ed al centro delle attenzioni dai comitati cittadini. Si veda a tale proposito la chiusura della discarica SOGENUS a Maiolati Spontini (AN). È pur vero che, al momento, i rapporti tra la società e la cittadinanza sono buoni, non si segnalano contenziosi o segnalazioni.

L'acuirsi dei rapporti con il vicinato o la difficoltà a vedersi concedere quegli atti autorizzativi che sono essenziali per la sopravvivenza di un'attività potrebbero infatti ipoteticamente portare a ricercare soluzioni non lecite al problema.

Relativamente al contesto economico, l'azienda opera in un settore rigidamente regolamentato da leggi e disposizioni normative e sottoposto alla verifica di autorità pubbliche quali, ad esempio, ARERA (Autorità per le RETI, l'Energia e l'Ambiente).

Le caratteristiche del servizio erogato non consentono un rapporto diretto con il cittadino, dato che i rifiuti RSU transitano dai Comuni che ne effettuano la raccolta al vicino impianto di trattamento meccanico-biologico del CIR33 Servizi, a totale controllo pubblico, e da qui in discarica.

A.S.A. accetta una minima quota di rifiuti non pericolosi provenienti da imprese private sulla base di un listino pre-concordato. Questa quota è limitata dallo Statuto societario.

La regolamentazione della tariffa, le direttive di ARERA, il controllo analogo svolto dal Comune di Corinaldo, l'AIA e tutto l'impianto dei controlli operati dai vari enti non lasciano alcuna discrezionalità all'azienda sulle modalità di erogazione del servizio i cui standard di qualità sono sottoposti a costante monitoraggio.

Sono improbabili, in questo contesto, fenomeni di corruzione legati al ciclo dello smaltimento dei rifiuti in quanto i conferitori e gli attori della filiera sono esclusivamente pubblici o gestiscono un servizio pubblico.

Allo stesso tempo non si intravedono opportunità di corruzione, né attiva né passiva, collegate alla necessità di ampliare le proprie quote di mercato.

Anche gli acquisti straordinari (investimenti) vengono pianificati sulla base del Piano Finanziario presentato all'ATO in sede di definizione della tariffa.

Relativamente al contesto economico e sociale, il settore dei rifiuti resta comunque un settore critico anche a causa di possibili infiltrazioni mafiose o della criminalità organizzata. Essendo un'azienda sottoposta a controllo pubblico, A.S.A. applica i principi del D.Lgs.50/2016 ricorrendo a procedure con evidenza pubblica che, se da un lato hanno il vantaggio di assicurare efficienza e trasparenza, dall'altro possono aprire ad aziende situate in territori a maggior rischio di infiltrazione mafiosa rispetto alle Marche costringendo l'ente ad assumere una visione nazionale e non più locale.

➢ Il contesto interno

Per quanto riguarda il contesto interno si è tenuto conto di:

- Struttura organizzativa;
- Ruoli;
- Responsabilità;
- Risorse;
- Numero e caratteristiche dei dipendenti

Il Consiglio di Amministrazione, nominato dall'assemblea dei soci in conformità allo Statuto, è composto da tre membri di cui un Presidente e un Vice Presidente.

Il Presidente ricopre anche la carica di Datore di Lavoro ed è l'unico a detenere i poteri di spesa in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

È stato organizzato un sistema di controlli indipendenti a partire dal:

- Sindaco Unico
- Comitato di Indirizzo e Vigilanza (CIV) nominato dai soci, che opera come strumento affinché i soci esercitino il controllo analogo sulla partecipata, dato che A.S.A. svolge servizi "in house".
- Organismo di Vigilanza, nominato dal Consiglio di Amministrazione, che esercita un'attività di vigilanza sul rispetto delle procedure del Modello Organizzativo (MOG) ex D.Lgs. 231/2001 integrato con le previsioni di cui alla Legge 190/2012 e s.m.i..

È da sottolineare inoltre la duplice natura di A.S.A. in quanto essa è:

- Ente di diritto privato, in quanto "ente economico";
- Azienda esclusivamente partecipata dal pubblico, soggetta a controllo e con caratteristiche di società "in house", pertanto sottoposta, per quanto applicabile, alle normative degli enti pubblici.

Ciò fa si che i rischi individuabili, così come le aree di rischio presentino una dualità nel senso che A.S.A. intrattiene rapporti con la Pubblica Amministrazione per quanto riguarda gli aspetti autorizzativi, ma allo stesso tempo eroga un pubblico servizio per quanto riguarda la gestione del servizio offerto "in house" che è quello di smaltimento di rifiuti non pericolosi nella discarica.

La struttura di A.S.A. è di piccole dimensioni. L'azienda occupa dodici persone. Non sono presenti figure dirigenziali bensì una struttura piuttosto piatta con cinque impiegati che svolgono tutte le attività amministrative e di supporto.

Per quanto riguarda gli appalti pubblici, A.S.A. opera in un sito che è di proprietà del Comune di Corinaldo ed in parte di Castelleone di Suasa i quali hanno gestito direttamente tutti gli appalti relativi agli ampliamenti fatta eccezione per alcuni lavori eseguiti "in economia".

Le gare che A.S.A. gestisce direttamente sono quelle relative ai servizi e/o alla manutenzione e acquisto di attrezzature. Questo fa si che A.S.A. non abbia ad oggi mai usufruito di fondi pubblici quali finanziamenti a fondo perduto.

L'appalto dei servizi erogati da A.S.A. avviene per affidamento diretto, essendo l'azienda "in house" e sottoposta a controllo analogo da parte dei soci.

Dato il "controllo analogo" esercitato dal socio di maggioranza e le dimensioni aziendali, incarichi e nomine di vertice sono di esclusivo appannaggio del socio.

La struttura è adeguata relativamente a organico e competenze.

In quanto società in controllo pubblico, Azienda Servizi Ambientali è tenuta quindi a:

1. Nominare il RPCT;
2. Implementare ed attuare il modello di organizzazione, gestione e controllo 231/2001
3. Integrare il "modello 231" con misure idonee anche a prevenire fenomeni di corruzione ed illegalità in coerenza con le previsioni della Legge 190/2012 con particolare riguardo ai reati commessi in danno alla società;
4. Predisporre una sezione apposita del modello 231 che tiene luogo del PTPC così da essere facilmente identificabile anche ai fini di un eventuale controllo da parte di ANAC;
5. Sottoporre le misure individuate a controllo periodico e ad aggiornamento annuale;
6. Dare idonea pubblicità alle misure adottate. Quest'ultimo obbligo è assicurato tramite la pubblicazione di questo allegato sul sito internet aziendale, alla sezione "Amministrazione trasparente".

9 Reati potenziali e principali modalità attuative

Rispetto al D.Lgs.231/2001, la legge 190/2012 fa riferimento ad un concetto più ampio di "corruzione", in cui rilevano non solo l'intera gamma dei reati contro la P.A., disciplinati dal Capo I del Titolo II del Libro II del codice penale , ma anche le situazioni di "cattiva amministrazione", nelle quali vanno compresi tutti i casi di deviazione significativa, dei comportamenti e delle decisioni, dalla cura imparziale dell'interesse pubblico, cioè le situazioni nelle quali interessi privati condizionino impropriamente l'azione delle amministrazioni o degli enti, sia che tale condizionamento abbia avuto successo, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

L'ambito di applicazione della Legge 190 e quello del d.lgs. n. 231 del 2001 non coincidono e, nonostante l'analogia di fondo delle due disposizioni legislative esistono differenze significative tra i due sistemi normativi. In particolare, quanto alla tipologia dei reati da prevenire, il d.lgs. n. 231 del 2001 ha riguardo ai reati commessi nell'interesse o a vantaggio della società o che comunque siano stati commessi anche e nell'interesse di questa (art. 5), diversamente dalla legge 190 che è volta a prevenire anche reati commessi in danno della società.

Al fine di fare chiarezza, i reati di cui al Codice Penale sono stati suddivisi per ambito di applicazione tra il D.Lgs. 231 e relativi articoli o Legge 190:

Reato	Legge 190/12	D.Lgs. 231/01	Note
art. 316 bis (Malversazione a danno dello Stato)	X	X	D.Lgs.231/01 Art.24
art. 316 ter (Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato) art. 317 (Concussione)	X	X	D.Lgs.231/01 Art.24

Reato	Legge 190/12	D.Lgs. 231/01	Note
art. 640 truffa in danno dello Stato o di altro Ente pubblico	X	X	D.Lgs.231/01 Art.24
art. 640 bis truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche	X	X	D.Lgs.231/01 Art.24
Art. 640 ter Frode informatica	X	X	D.Lgs.231/01 Art.24
art. 317 (Concussione)	X	X	D.Lgs.231/01 Art.25
art. 318 (Corruzione per l'esercizio della funzione)	X	X	D.Lgs.231/01 Art.25
art. 319 (Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio) e 319 bis (Circostanze aggravanti)	X	X	D.Lgs.231/01 Art.25
art. 319 ter (Corruzione in atti giudiziari)	X	X	D.Lgs.231/01 Art.25
art. 319 quater (Induzione indebita a dare o promettere utilità)	X	X	D.Lgs.231/01 Art.25
art. 320 (Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio)	X	X	D.Lgs.231/01 Art.25
art. 321 (Pene per il corruttore)	X	X	D.Lgs.231/01 Art.25
art. 322 (Istigazione alla corruzione)	X	X	D.Lgs.231/01 Art.25
art. 322 bis (Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri della Corte penale internazionale o degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri)	X	X	D.Lgs.231/01 Art.25
art. 346 bis (Traffico di influenze illecite)	X	X	D.Lgs.231/01 Art.25
art 2635 Codice Civile (Corruzione tra privati)	X	X	D.Lgs.231/01 Art.25 Ter
art. 314 (Peculato)	X	X (1)	D.Lgs.231/01 Art.25 (1) Solo quando il fatto offende interessi finanziari UE. (D.Lgs.75/2020).
art. 316 (Peculato mediante profitto dell'errore altrui)	X	X (1)	
art. 323 (Abuso d'ufficio)	X	X (1)	
art. 325 (Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione d'ufficio)	X		
art. 326 (Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio)	X		
art. 328 (Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione)	X		

Reato	Legge 190/12	D.Lgs. 231/01	Note
art. 331 (Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità)	X		

In questo quadro normativo, l'Organo Amministrativo di A.S.A. ha approvato la presente "Parte Speciale del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.lgs.231/2001. Essa contiene le misure di prevenzione dei reati previsti dalla Legge 190/2012 oltre che dal D.Lgs.231/2001.

10 Analisi e valutazione dei rischi

L'organizzazione gestisce le disposizioni in materia di prevenzione della corruzione dalla Legge 190/2012 attraverso il **Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.**

La gestione dei disposti della L.190/2012 parte dalla "analisi del contesto interno ed esterno" e successiva "risk analysis" con individuazione dei gap rispetto alla conformità. Tale analisi è stata effettuata in modo propedeutico alla revisione del Modello 231 di A.S.A.

La risk analysis è volta ad acquisire i dati necessari a mappare i processi e a comprendere il reale rischio di reato, per definire i processi critici che devono essere oggetto di particolare attenzione. Dall'analisi effettuata e dal confronto di quanto emerso con i requisiti legislativi e normativi è stata elaborata la valutazione dei rischi ed un piano di miglioramento che contiene anche le misure per mitigare e prevenire i rischi derivanti dalla Legge 190/2012.

L'analisi e la valutazione del rischio per processo è stata formalizzata in uno specifico documento del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato dalla Società ai sensi del D.Lgs. 231/2001 e qui se ne riportano le conclusioni.

La procedura per l'analisi e la valutazione dei rischi reato, prevede quindi che ad una fase preliminare di analisi segua una stima del rischio che tenga conto di:

- Frequenza potenziale (Bassa, media o alta)
- Tipologia di sanzione prevista dal Decreto 231 o dalla Legge 190/2012 e collegate, (solo pecuniaria, con limitazione dell'attività, con rischio per la continuità)

Il rischio di non conformità a cui si espone l'organizzazione si giudica maggiore laddove il reato può essere commesso con maggior frequenza, cioè maggior probabilità. La frequenza è ovviamente maggiore se il reato ricorre in diversi processi o se l'attività a rischio viene svolta continuamente e non in modo saltuario.

La magnitudo del rischio è maggiore se il reato viene punito con sanzioni interdittive che limitano l'operatività o addirittura compromettono la continuità operativa.

L'indice di rischio è quindi funzione della frequenza di potenziale commissione del reato e della gravità della sanzione.

Il rischio viene valutato in una scala da 1 a 5 così rappresentata:

Gravità della sanzione			
	Sanzione: Continuità operativa – F: Bassa 4	Sanzione: Continuità operativa – F: Media 5	Sanzione: Continuità operativa – F: Alta 5

Sanzione: Limitazione operativa – F: Bassa 2	Sanzione: Limitazione operativa – F: Media 3	Sanzione: Limitazione operativa – F: Alta 4
Sanzione pecuniaria F: Bassa 1	Sanzione pecuniaria F: Media 2	Sanzione pecuniaria F: Alta 3

Frequenza

Definizione della priorità di intervento

La priorità di intervento esprime l'urgenza con cui è necessario intervenire nell'implementazione del Modello organizzativo alla luce dell'analisi sul reato.

Per definire la priorità di intervento per ogni reato si è tenuto conto dell'indice di rischio e del livello delle misure organizzative attualmente adottate e che consentono di mitigare o prevenire i reati, incidendo sul fattore "probabilità".

La valutazione delle misure organizzative prevede un giudizio sulla loro presenza ed efficacia, in particolare si valuta:

- La presenza di procedure o regolamenti scritti;
- La loro attuazione;
- La loro efficacia, anche attraverso la rilevazione di non conformità emerse o rilevate nel periodo.

Al fine di valutare una misura organizzativa come efficace non devono essere presenti rilievi, contestazioni a cui hanno fatto seguito sanzioni, ipotesi di reato o situazioni ancora più gravi, imputabili alla sua non attuazione o alla sua inefficacia.

La valutazione è quindi quali/quantitativa dato che si basa anche su indicatori oggettivi quali appunto la presenza o meno di rilievi per un determinato processo.

La priorità di intervento è più alta laddove il reato ha un indice di rischio maggiore e il livello organizzativo esistente è più deficitario.

Di conseguenza la priorità di intervento, in base ad una logica combinatoria, può assumere diversi valori:

- Priorità di intervento alta: valori dell'indice di rischio pari a 4 e 5 con livello organizzativo attuale sufficiente o scarso.
- Priorità di intervento media: valori dell'indice di rischio pari a 1, 2 e 3 con livello organizzativo attuale sufficiente o scarso.
- Priorità di intervento bassa: tutti i valori dell'indice di rischio con livello organizzativo attuale buono.

Per i reati con priorità di intervento bassa non occorre adottare ulteriori procedure interne o controlli. È comunque necessario rendere organico ed unitario il Modello organizzativo, riconducendo ad esso i protocolli già posti in essere ed adottando i provvedimenti di governo comunque necessari (Codice etico, Sistema disciplinare).

11 Mappatura delle aree a rischio reato

Con riferimento alle aree di rischio di cui all'art. 1, c. 16, della Legge 190/2012 e dell'allegato 2 del PNA, vengono fissate quali sono le "aree di rischio comuni e obbligatorie", e precisamente:

1) Concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale;
2) processi finalizzati all'affidamento ed esecuzione di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblico disciplinato dal D.Lgs. 50/2016 in materia di contratti pubblici;
3) Rilascio di autorizzazioni, permessi o concessioni;
4) Erogazione di contributi, sussidi, liberalità e altre forme di attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti.

A queste aree a rischio definite "obbligatorie", la deliberazione dell'ANAC 12/2015 ne individua altre quattro con alto rischio di probabilità. Il riferimento è alle aree relative allo svolgimento di attività di:

5) Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
6) Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
7) Incarichi e nomine;
8) affari legali e contenzioso.

Queste ulteriori quattro aree, insieme a quelle fin qui definite obbligatorie, sono denominate d'ora in poi "aree generali".
Nell'operatività dell'Ente i processi a rischio sono mappati nella già citata Analisi dei rischi riportata nel Modello 231. In particolare, A.S.A. ha individuato e analizzato 41 processi.

Nella predisposizione del Piano la società ha tenuto conto del sistema di controllo interno esistente in azienda, al fine di verificare se questo fosse idoneo a prevenire gli specifici reati di corruzione nelle aree di rischio identificate.

I processi individuati come "aree obbligatorie", "generali" o "ulteriori aree individuate dall'organizzazione", relativamente ai reati oggetto di questa sezione, sono i seguenti:

AREE A RISCHIO	N	PROCESSO	REATO	MISURE SPECIFICHE DI CONTROLLO INCLUSO SU CONFLITTO INTERESSI	MISURE DI TRASPARENZA	MISURE DI REGOLAMENTAZIONE E PROMOZIONE DELL'ETICA	RISCHIO / PRIORITÀ / MISURE ULTERIORI
Incarichi e nomine	**P0**	**Pianificazione, gestione affari societari e operazioni sul capitale**	**Art. 25 D.Lgs. 231/2001** **Art. 25 ter D.Lgs. 231/2001** Corruzione tra privati, (art. 2635 cc) Istigazione alla corruzione (art. 2635 bis, co. 1, cc)	• Verifica periodica RPCT (secondo quanto stabilito nel piano di monitoraggio); • Verifica periodica OdV (secondo piano di audit); • Acquisizione dichiarazioni di assenza di conflitto di interesse in tutti i procedimenti a rischio; • Acquisizione dichiarazione di assenza di situazioni di inconferibilità/ incompatibilità in caso di incarico	• Pubblicazione dei dati sul sito aziendale, sezione Amministrazione Trasparente, secondo Determina 1134/2017 ANAC; • Verifica periodica di RPCT sugli obblighi di pubblicazione (secondo quanto stabilito dal piano di monitoraggio); • Verifica annuale dell'OdV sul rispetto degli obblighi di pubblicazione; • Relazione annuale OIV	• Codice Etico e Regolamento disciplinare; • ISTAMM01 Gestione dell'Amministrazione • ISTAMM02 Gestione contabilità e bilancio • ISTAMM09 Gestione e controllo del conflitto di interessi	• Rischio: da **Basso** ad **Alto** a seconda del reato • Misure: **Buone** • Priorità: **Bassa** Nessuna misura ulteriore
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	**P1**	**Decisioni di investimento**	**Tutti i casi che non ricadono nelle ipotesi di cui al D.Lgs.231/2001 e in cui l'azienda è parte lesa. In modo esemplificativo:** art. 314 (Peculato) art. 316 (Peculato mediante profitto dell'errore altrui) art. 323 (Abuso d'ufficio) art. 325 (Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione d'ufficio) art. 326 (Rivelazione ed	• Verifica periodica RPCT (secondo quanto stabilito nel piano di monitoraggio); • Verifica periodica OdV (secondo piano di audit); • Segregazione dei compiti e controllo da parte dei responsabili di processo	• Pubblicazione dei dati sul sito aziendale, sezione Amministrazione Trasparente, secondo Determina 1134/2017 ANAC; • Verifica periodica di RPCT sugli obblighi di pubblicazione (secondo quanto stabilito dal piano di	• Codice Etico e Regolamento Disciplinare; • Budget e delibere; • ISTAMM01 Gestione dell'Amministrazione • ISTAMM02 Gestione contabilità e bilancio • ISTAMM03 Gestione	• Rischio: **Basso** • Misure: **Buone** • Priorità: **Basso** Nessuna misura ulteriore

AREE A RISCHIO	N	PROCESSO	REATO	MISURE SPECIFICHE DI CONTROLLO INCLUSO SU CONFLITTO INTERESSI	MISURE DI TRASPARENZA	MISURE DI REGOLAMENTAZIONE E PROMOZIONE DELL'ETICA	RISCHIO / PRIORITÀ / MISURE ULTERIORI
			utilizzazione di segreti di ufficio) art. 328 (Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione) art. 331 (Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità)		monitoraggio); • Verifica annuale dell'OdV sul rispetto degli obblighi di pubblicazione; • Relazione annuale OIV	investimenti finanziari • ISTAMM04 Incassi e pagamenti • ISTAMM 07 Protocollo per la gestione dei cambiamenti • Rapporto di valutazione degli impatti delle modifiche Mod.59	
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	**P2**	**Richiesta di finanziamenti privati dal sistema bancario**	**Tutti i casi che non ricadono nelle ipotesi di cui al D.Lgs.231/2001 e in cui l'azienda è parte lesa. In modo esemplificativo:** art. 314 (Peculato) art. 316 (Peculato mediante profitto dell'errore altrui) art. 323 (Abuso d'ufficio) art. 325 (Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione d'ufficio) art. 326 (Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio) art. 328 (Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione) art. 331 (Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità) **Art. 25 ter D.Lgs. 231/2001** Corruzione tra privati, (art. 2635 cc) Istigazione alla	• Verifica periodica RPCT (secondo quanto stabilito nel piano di monitoraggio); • Verifica periodica OdV (secondo piano di audit); • Segregazione dei compiti e controllo da parte dei responsabili di processo	• Pubblicazione dei dati sul sito aziendale, sezione Amministrazione Trasparente, secondo Determina 1134/2017 ANAC; • Verifica periodica di RPCT sugli obblighi di pubblicazione (secondo quanto stabilito dal piano di monitoraggio); • Verifica annuale dell'OdV sul rispetto degli obblighi di pubblicazione; • Relazione annuale OIV	• Codice Etico e Regolamento Disciplinare; • ISTAMM01 Gestione dell'Amministrazione • ISTAMM02 Gestione contabilità e bilancio • ISTAMM03 Gestione investimenti finanziari • ISTAMM04 Incassi e pagamenti	• Rischio: da **Basso** ad **Alto** a seconda del reato • Misure: **Buone** • Priorità: **Bassa** Nessuna misura ulteriore

AREE A RISCHIO	N	PROCESSO	REATO	MISURE SPECIFICHE DI CONTROLLO INCLUSO SU CONFLITTO INTERESSI	MISURE DI TRASPARENZA	MISURE DI REGOLAMENTAZIONE E PROMOZIONE DELL'ETICA	RISCHIO / PRIORITÀ / MISURE ULTERIORI
			corruzione (art. 2635 bis, co. 1, cc)				
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	P3	**Gestione della fatturazione e degli incassi da clienti (Ciclo Attivo)**	**Art.24 D.Lgs. 231/2001**	• Verifica periodica RPCT (secondo quanto stabilito nel piano di monitoraggio); • Verifica periodica OdV (secondo piano di audit); • Segregazione dei compiti e controllo da parte dei responsabili di processo	Non necessarie	• Codice Etico e Regolamento Disciplinare; • ISTAMM01 Gestione dell'Amministrazione • ISTAMM02 Gestione contabilità e bilancio • ISTAMM03 Gestione investimenti finanziari • ISTAMM04 Incassi e pagamenti	• Rischio: **Alto** • Misure: **Buone** • Priorità: **Bassa** Nessuna misura ulteriore
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	P4	**Gestione delle registrazioni contabili, gestione del bilancio, gestione delle dichiarazioni fiscali e delle comunicazioni societarie.**	**Art.24 D.Lgs. 231/2001** **Art. 25 D.Lgs. 231/2001** **Art. 25 ter D.Lgs. 231/2001** Corruzione tra privati, (art. 2635 cc) Istigazione alla corruzione (art. 2635 bis, co. 1, cc)	• Verifica periodica RPCT (secondo quanto stabilito nel piano di monitoraggio); • Verifica periodica OdV (secondo piano di audit); • Segregazione dei compiti e controllo da parte dei responsabili di processo	• Pubblicazione dei dati sul sito aziendale, sezione Amministrazione Trasparente secondo Determina 1134/2017 ANAC; • Verifica periodica di RPCT sugli obblighi di pubblicazione (secondo quanto stabilito dal piano di monitoraggio); • Verifica annuale dell'OdV sul rispetto degli obblighi di pubblicazione;	• Codice Etico e Regolamento Disciplinare; • ISTAMM01 Gestione dell'Amministrazione • ISTAMM02 Gestione contabilità e bilancio • ISTAMM03 Gestione investimenti finanziari • ISTAMM04 Incassi e pagamenti	• Rischio: **da Medio ad Alto** • Misure: **Buone** • Priorità: **Bassa** Nessuna misura ulteriore

AREE A RISCHIO	N	PROCESSO	REATO	MISURE SPECIFICHE DI CONTROLLO INCLUSO SU CONFLITTO INTERESSI	MISURE DI TRASPARENZA	MISURE DI REGOLAMENTAZIONE E PROMOZIONE DELL'ETICA	RISCHIO / PRIORITÀ / MISURE ULTERIORI
					• Relazione annuale OIV		
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	**P5**	**Gestione delle disposizioni di pagamento (Ciclo Passivo)**	**Art.24 D.Lgs. 231/2001** **Art. 25 D.Lgs. 231/2001** **Art. 25 ter D.Lgs. 231/2001** Corruzione tra privati, (art. 2635 cc) Istigazione alla corruzione (art. 2635 bis, co. 1, cc)	• Verifica periodica RPCT (secondo quanto stabilito nel piano di monitoraggio); • Verifica periodica OdV (secondo piano di audit); • Segregazione dei compiti e controllo da parte dei responsabili di processo	• Pubblicazione dei dati sul sito aziendale, sezione Amministrazione Trasparente secondo Determina 1134/2017 ANAC; • Verifica periodica di RPCT sugli obblighi di pubblicazione (secondo quanto stabilito dal piano di monitoraggio); • Verifica annuale dell'OdV sul rispetto degli obblighi di pubblicazione; • Relazione annuale OIV	• Codice Etico e Regolamento Disciplinare; • ISTAMM01 Gestione dell'Amministrazione • ISTAMM02 Gestione contabilità e bilancio • ISTAMM03 Gestione investimenti finanziari • ISTAMM04 Incassi e pagamenti	• Rischio: **da Basso ad Alto** • Misure: **Buone** • Priorità: **Bassa** Nessuna misura ulteriore
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	**P6**	**Gestione dei finanziamenti pubblici**	**Art.24 D.Lgs. 231/2001** **Art. 25 D.Lgs. 231/2001**	• Verifica periodica RPCT (secondo quanto stabilito nel piano di monitoraggio); • Verifica periodica OdV (secondo piano di audit); • Segregazione dei compiti e controllo da parte dei responsabili di processo	• Pubblicazione dei dati sul sito aziendale, sezione Amministrazione Trasparente, secondo Determina 1134/2017 ANAC; • Verifica periodica di RPCT sugli obblighi di pubblicazione (secondo quanto stabilito dal piano di monitoraggio);	• Codice Etico e Regolamento Disciplinare; • ISTAMM01 Gestione dell'Amministrazione • ISTAMM02 Gestione contabilità e bilancio • ISTAMM03 Gestione	• Rischio: **da Basso ad Alto** • Misure: **Buone** • Priorità: **Bassa** Nessuna misura ulteriore

AREE A RISCHIO	N	PROCESSO	REATO	MISURE SPECIFICHE DI CONTROLLO INCLUSO SU CONFLITTO INTERESSI	MISURE DI TRASPARENZA	MISURE DI REGOLAMENTAZIONE E PROMOZIONE DELL'ETICA	RISCHIO / PRIORITÀ / MISURE ULTERIORI
					• Verifica annuale dell'OdV sul rispetto degli obblighi di pubblicazione; • Relazione annuale OIV	investimenti finanziari • ISTAMM04 Incassi e pagamenti	
Erogazione di contributi, sussidi, liberalità e altre forme di attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti	**P7**	**Gestione delle liberalità/sponsorizzazioni**	**Art. 25 D.Lgs. 231/2001** **Art. 25 ter D.Lgs. 231/2001** Corruzione tra privati, (art. 2635 cc) Istigazione alla corruzione (art. 2635 bis, co. 1, cc)	• Verifica periodica RPCT (secondo quanto stabilito nel piano di monitoraggio); • Verifica periodica OdV (secondo piano di audit); • Segregazione dei compiti e controllo da parte dei responsabili di processo	• Pubblicazione dei dati sul sito aziendale, sezione Amministrazione Trasparente, secondo Determina 1134/2017 ANAC; • Verifica periodica di RPCT sugli obblighi di pubblicazione (secondo quanto stabilito dal piano di monitoraggio); • Verifica annuale dell'OdV sul rispetto degli obblighi di pubblicazione; • Relazione annuale OIV	• Codice Etico e Regolamento Disciplinare; • ISTAMM01 Gestione dell'Amministrazione • ISTAMM02 Gestione contabilità e bilancio • ISTAMM03 Gestione investimenti finanziari • ISTAMM04 Incassi e pagamenti	• Rischio: **da Basso ad Alto** • Misure: **Buone** • Priorità: **Bassa** Nessuna misura ulteriore
Processi finalizzati all'affidamento ed esecuzione di lavori, servizi e forniture ai	**P8**	**Acquisti e appalti (incluso incarichi professionali)**	**Art.24 D.Lgs. 231/2001** **Art. 25 D.Lgs. 231/2001** **Tutti i casi che non ricadono nelle ipotesi di cui al D.Lgs.231/2001 e in cui l'azienda è parte lesa. In modo esemplificativo:** art. 314 (Peculato)	• Verifiche del RUP; • Verifica periodica RPCT (secondo quanto stabilito nel piano di monitoraggio); • Verifica periodica OdV (secondo piano di audit);	• Pubblicazione dei dati sul sito aziendale, sezione Amministrazione Trasparente, secondo Determina 1134/2017 ANAC; • Pubblicazione annuale ex art.32	• Codice Etico e Regolamento Disciplinare; • DiaFlu07 Valutazione e selezione fornitori" e DiaFlu08 "Gestione degli ordini di acquisto".	• Rischio: **da Medio ad Alto** • Misure: **Buone** • Priorità: **Bassa** Nessuna misura ulteriore

AREE A RISCHIO	N	PROCESSO	REATO	MISURE SPECIFICHE DI CONTROLLO INCLUSO SU CONFLITTO INTERESSI	MISURE DI TRASPARENZA	MISURE DI REGOLAMENTAZIONE E PROMOZIONE DELL'ETICA	RISCHIO / PRIORITÀ / MISURE ULTERIORI
sensi del D.Lgs.50/2016			art. 316 (Peculato mediante profitto dell'errore altrui) art. 323 (Abuso d'ufficio) art. 325 (Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione d'ufficio) art. 326 (Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio) art. 328 (Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione) art. 331 (Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità) **Art. 25 ter D.Lgs. 231/2001** Corruzione tra privati, (art. 2635 cc) Istigazione alla corruzione (art. 2635 bis, co. 1, cc)	• Segregazione dei compiti e controllo da parte dei responsabili di processo • Verifiche di prima e terza parte sul rispetto delle procedure svolte in conformità alla norma UNI EN ISO 9001; • Monitoraggio dei rapporti amministrazione/ soggetti esterni art.1 c.9 lett.e L. 190/2012; • Acquisizione dichiarazioni di assenza di conflitto di interesse da parte di eventuali commissioni.	L.190/2012; • Verifica periodica di RPCT sugli obblighi di pubblicazione (secondo quanto stabilito dal piano di monitoraggio); • Verifica annuale dell'OdV sul rispetto degli obblighi di pubblicazione; • Relazione annuale OIV	• Regolamento per i lavori, le forniture e i servizi sotto soglia" • "Regolamento per il conferimento di incarichi di collaborazione a soggetti esterni" • Utilizzo di piattaforme digitali quali ASMEL; MEPA e CONSIP • Sito internet aziendale sezione "Amministrazione trasparente" sezione "Bandi e gare". • Elenco fornitori Mod.13.	
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	**P9**	**Gestione dei conferimenti di rifiuti solidi urbani (RSU)**	**Art.24 D.Lgs. 231/2001**	• Verifica periodica RPCT (secondo quanto stabilito nel piano di monitoraggio); • Verifica periodica OdV (secondo piano di audit); • Segregazione dei compiti e controllo da parte dei responsabili di processo	• Pubblicazione dei dati sul sito aziendale, sezione Amministrazione Trasparente, secondo Determina 1134/2017 ANAC; • Verifica periodica di RPCT sugli obblighi di pubblicazione (secondo quanto stabilito dal piano di monitoraggio); • Verifica annuale	• Codice Etico e Regolamento Disciplinare; • D.lgs. 13/01/2003 n. 36; • Determina della Provincia 1710 del 29/11/2016 per le tariffe 2017 - 2058	• Rischio: **Basso** • Misure: **Buone** • Priorità: **Bassa** Nessuna misura ulteriore

AREE A RISCHIO	N	PROCESSO	REATO	MISURE SPECIFICHE DI CONTROLLO INCLUSO SU CONFLITTO INTERESSI	MISURE DI TRASPARENZA	MISURE DI REGOLAMENTAZIONE E PROMOZIONE DELL'ETICA	RISCHIO / PRIORITÀ / MISURE ULTERIORI
					dell'OdV sul rispetto degli obblighi di pubblicazione; • Relazione annuale OIV		
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	**P10**	**Definizione delle tariffe relativamente ai rifiuti speciali (RSAU) e stipula delle convenzioni.**	**Tutti i casi che non ricadono nelle ipotesi di cui al D.Lgs.231/2001 e in cui l'azienda è parte lesa. In modo esemplificativo:** art. 314 (Peculato) art. 316 (Peculato mediante profitto dell'errore altrui) art. 323 (Abuso d'ufficio) art. 325 (Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione d'ufficio) art. 326 (Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio) art. 328 (Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione) art. 331 (Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità)	• Verifica periodica RPCT (secondo quanto stabilito nel piano di monitoraggio); • Verifica periodica OdV (secondo piano di audit); • Segregazione dei compiti e controllo da parte dei responsabili di processo	• Pubblicazione dei dati sul sito aziendale, sezione Amministrazione Trasparente, secondo Determina 1134/2017 ANAC; • Verifica periodica di RPCT sugli obblighi di pubblicazione (secondo quanto stabilito dal piano di monitoraggio); • Verifica annuale dell'OdV sul rispetto degli obblighi di pubblicazione; • Relazione annuale OIV	• Codice Etico e Regolamento Disciplinare; • Diaflu 05 - 05a modifica requisiti Convenzione tipo	• Rischio: **Basso** • Misure: **Buone** • Priorità: **Bassa** Nessuna misura ulteriore
Concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale	**P11**	**Gestione del personale: selezione, assunzione, gestione, passaggi di carriera**	**Art. 25 D.Lgs. 231/2001** **Tutti i casi che non ricadono nelle ipotesi di cui al D.Lgs.231/2001 e in cui l'azienda è parte lesa. In modo esemplificativo:** art. 314 (Peculato) art. 316 (Peculato mediante profitto dell'errore altrui) art. 323 (Abuso d'ufficio)	• Verifica periodica RPCT (secondo quanto stabilito nel piano di monitoraggio); • Verifica periodica OdV (secondo piano di audit);	• Pubblicazione dei dati sul sito aziendale, sezione Amministrazione Trasparente, secondo Determina 1134/2017 ANAC; • Verifica periodica di RPCT sugli obblighi di pubblicazione	• Codice Etico e Regolamento Disciplinare; • Diagramma di flusso 03 • Diagramma di flusso 04 • ISTAMM05 Regolamento per la	• Rischio: da **Basso** ad **Alto** • Misure: **Buone** • Priorità: **Bassa** Nessuna misura ulteriore

AREE A RISCHIO	N	PROCESSO	REATO	MISURE SPECIFICHE DI CONTROLLO INCLUSO SU CONFLITTO INTERESSI	MISURE DI TRASPARENZA	MISURE DI REGOLAMENTAZIONE E PROMOZIONE DELL'ETICA	RISCHIO / PRIORITÀ / MISURE ULTERIORI
			art. 325 (Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione d'ufficio) art. 326 (Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio) art. 328 (Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione) art. 331 (Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità) **Art. 25 ter D.Lgs. 231/2001** Corruzione tra privati, (art. 2635 cc) Istigazione alla corruzione (art. 2635 bis, co. 1, cc)	• Segregazione dei compiti e controllo da parte dei responsabili di processo; • Ricorso a commissioni esterne quando necessario; • Acquisizione dichiarazioni di assenza di conflitto di interesse da parte delle commissioni.	(secondo quanto stabilito dal piano di monitoraggio); • Verifica annuale dell'OdV sul rispetto degli obblighi di pubblicazione; • Relazione annuale OIV	selezione, l'assunzione di personale e la gestione del rapporto di lavoro • ISTAMM06 Assunzioni Stranieri • PRO 13 Gestione e risoluzione dei Reclami Etici • PRO 14 Funzionamento del Social Performance Team (SPT) • PRO 15 Comunicazione, partecipazione e consultazione • PRO 16 Gestione dei minori • PRO 17 Valutazione dei fornitori x la SA8000	
Altri	**P12**	**Gestione della sicurezza dei dati**	**Art.24 D.Lgs. 231/2001**	• Verifica periodica RPCT (secondo quanto stabilito nel piano di monitoraggio); • Verifica periodica OdV (secondo piano di audit); • Segregazione dei compiti e controllo da parte dei responsabili	Non necessarie	• Codice Etico e Regolamento Disciplinare; • Procedure regolamento UE 2016/269	• Rischio: **Medio** • Misure: **Buone** • Priorità: **Bassa** Nessuna misura ulteriore

AREE A RISCHIO	N	PROCESSO	REATO	MISURE SPECIFICHE DI CONTROLLO INCLUSO SU CONFLITTO INTERESSI	MISURE DI TRASPARENZA	MISURE DI REGOLAMENTAZIONE E PROMOZIONE DELL'ETICA	RISCHIO / PRIORITÀ / MISURE ULTERIORI
				di processo Segregazione dei compiti e controllo da parte dei responsabili di processo			
Erogazione del servizio	**P13**	**Verifica requisiti tecnici di conformità del rifiuto**	**Tutti i casi che non ricadono nelle ipotesi di cui al D.Lgs.231/2001 e in cui l'azienda è parte lesa. In modo esemplificativo:** art. 314 (Peculato) art. 316 (Peculato mediante profitto dell'errore altrui) art. 323 (Abuso d'ufficio) art. 325 (Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione d'ufficio) art. 326 (Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio) art. 328 (Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione) art. 331 (Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità)	• Verifica periodica RPCT (secondo quanto stabilito nel piano di monitoraggio); • Verifica periodica OdV (secondo piano di audit); • Segregazione dei compiti e controllo da parte dei responsabili di processo Segregazione dei compiti e controllo da parte dei responsabili di processo	Non necessarie	• Codice Etico e Regolamento Disciplinare; • Istlav 01"Gestione della modalità di conferimento dei rifiuti"	• Rischio: **Basso** • Misure: **Buone** • Priorità: **Bassa** Nessuna misura ulteriore
Erogazione del servizio	**P14**	**Pianificazione (eventuale) degli arrivi in discarica.**	**Tutti i casi che non ricadono nelle ipotesi di cui al D.Lgs.231/2001 e in cui l'azienda è parte lesa. In modo esemplificativo:** art. 314 (Peculato) art. 316 (Peculato mediante profitto dell'errore altrui) art. 323 (Abuso d'ufficio) art. 325 (Utilizzazione d'invenzioni o scoperte	• Verifica periodica RPCT (secondo quanto stabilito nel piano di monitoraggio); • Verifica periodica OdV (secondo piano di audit); • Segregazione dei compiti e controllo da	Non necessarie	• Codice Etico e Regolamento Disciplinare; • Istlav 01"Gestione della modalità di conferimento dei rifiuti"	• Rischio: **Basso** • Misure: **Buone** • Priorità: **Bassa** Nessuna misura ulteriore

AREE A RISCHIO	N	PROCESSO	REATO	MISURE SPECIFICHE DI CONTROLLO INCLUSO SU CONFLITTO INTERESSI	MISURE DI TRASPARENZA	MISURE DI REGOLAMENTAZIONE E PROMOZIONE DELL'ETICA	RISCHIO / PRIORITÀ / MISURE ULTERIORI
			conosciute per ragione d'ufficio) art. 326 (Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio) art. 328 (Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione) art. 331 (Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità)	parte dei responsabili di processo Segregazione dei compiti e controllo da parte dei responsabili di processo			
Erogazione del servizio	**P15**	**Arrivo rifiuti e verifica.**	**Tutti i casi che non ricadono nelle ipotesi di cui al D.Lgs.231/2001 e in cui l'azienda è parte lesa. In modo esemplificativo:** art. 314 (Peculato) art. 316 (Peculato mediante profitto dell'errore altrui) art. 323 (Abuso d'ufficio) art. 325 (Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione d'ufficio) art. 326 (Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio) art. 328 (Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione) art. 331 (Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità)	• Verifica periodica RPCT (secondo quanto stabilito nel piano di monitoraggio); • Verifica periodica OdV (secondo piano di audit); • Segregazione dei compiti e controllo da parte dei responsabili di processo Segregazione dei compiti e controllo da parte dei responsabili di processo	Non necessarie	• Codice Etico e Regolamento Disciplinare; • Istlav 01"Gestione della modalità di conferimento dei rifiuti"	• Rischio: **Basso** • Misure: **Buone** • Priorità: **Bassa** Nessuna misura ulteriore
Erogazione del servizio	**P16**	**Accettazione o respingimento dei rifiuti in discarica**	**Tutti i casi che non ricadono nelle ipotesi di cui al D.Lgs.231/2001 e in cui l'azienda è parte lesa. In modo esemplificativo:** art. 314 (Peculato) art. 316 (Peculato mediante	• Verifica periodica RPCT (secondo quanto stabilito nel piano di monitoraggio); • Verifica periodica	Non necessarie	• Codice Etico e Regolamento Disciplinare; • Istlav 01"Gestione della modalità di	• Rischio: **Basso** • Misure: **Buone** • Priorità: **Bassa** Nessuna misura ulteriore

AREE A RISCHIO	N	PROCESSO	REATO	MISURE SPECIFICHE DI CONTROLLO INCLUSO SU CONFLITTO INTERESSI	MISURE DI TRASPARENZA	MISURE DI REGOLAMENTAZIONE E PROMOZIONE DELL'ETICA	RISCHIO / PRIORITÀ / MISURE ULTERIORI
			profitto dell'errore altrui) art. 323 (Abuso d'ufficio) art. 325 (Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione d'ufficio) art. 326 (Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio) art. 328 (Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione) art. 331 (Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità)	OdV (secondo piano di audit); • Segregazione dei compiti e controllo da parte dei responsabili di processo Segregazione dei compiti e controllo da parte dei responsabili di processo		conferimento dei rifiuti"	
Erogazione del servizio	**P20**	**Trasporto del percolato**	**Tutti i casi che non ricadono nelle ipotesi di cui al D.Lgs.231/2001 e in cui l'azienda è parte lesa. In modo esemplificativo:** art. 314 (Peculato) art. 316 (Peculato mediante profitto dell'errore altrui) art. 323 (Abuso d'ufficio) art. 325 (Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione d'ufficio) art. 326 (Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio) art. 328 (Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione) art. 331 (Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità)	• Verifica periodica RPCT (secondo quanto stabilito nel piano di monitoraggio); • Verifica periodica OdV (secondo piano di audit); • Segregazione dei compiti e controllo da parte dei responsabili di processo Segregazione dei compiti e controllo da parte dei responsabili di processo	Non necessarie per l'erogazione del servizio. Gli appalti sono regolati da quanto previsto in P8	• Codice Etico e Regolamento Disciplinare; • IstLav 06 Istruzione operativa per la gestione del percolato; • Gli appalti sono regolati da quanto previsto in P8	• Rischio: **Medio** • Misure: **Buone** • Priorità: **Bassa** Nessuna misura ulteriore

AREE A RISCHIO	N	PROCESSO	REATO	MISURE SPECIFICHE DI CONTROLLO INCLUSO SU CONFLITTO INTERESSI	MISURE DI TRASPARENZA	MISURE DI REGOLAMENTAZIONE E PROMOZIONE DELL'ETICA	RISCHIO / PRIORITÀ / MISURE ULTERIORI
Erogazione del servizio	**P21**	**Gestione del biogas**	**Tutti i casi che non ricadono nelle ipotesi di cui al D.Lgs.231/2001 e in cui l'azienda è parte lesa. In modo esemplificativo:** art. 314 (Peculato) art. 316 (Peculato mediante profitto dell'errore altrui) art. 323 (Abuso d'ufficio) art. 325 (Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione d'ufficio) art. 326 (Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio) art. 328 (Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione) art. 331 (Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità)	• Verifica periodica RPCT (secondo quanto stabilito nel piano di monitoraggio); • Verifica periodica OdV (secondo piano di audit); • Segregazione dei compiti e controllo da parte dei responsabili di processo Segregazione dei compiti e controllo da parte dei responsabili di processo	Non necessarie per l'erogazione del servizio. Gli appalti sono regolati da quanto previsto in P8	• Codice Etico e Regolamento Disciplinare; • Istlav 04 Modalità di gestione del biogas; • Gli appalti sono regolati da quanto previsto in P8	• Rischio: **Basso** • Misure: **Buone** • Priorità: **Bassa** Nessuna misura ulteriore
Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	**P40**	**Comunicazioni con la PA. Accertamenti da parte degli enti di controllo e contenzioso**	**Art.24 D.Lgs. 231/2001** **Art. 25 D.Lgs. 231/2001**	• Verifica periodica RPCT (secondo quanto stabilito nel piano di monitoraggio); • Verifica periodica OdV (secondo piano di audit); • Segregazione dei compiti e controllo da parte dei responsabili di processo.	• Eventuali richieste di accesso agli atti nello specifico registro; • Verifica periodica di RPCT sugli obblighi di pubblicazione (secondo quanto stabilito dal piano di monitoraggio); • Verifica annuale dell'OdV sul rispetto degli obblighi di pubblicazione; • Relazione annuale OIV	• Codice Etico e Regolamento Disciplinare; • Regolamento sul diritto di accesso agli atti e sul diritto di accesso civico; • Registro degli accessi.	• Rischio: da **Basso** ad **Alto** • Misure: **Buone** • Priorità: **Bassa** Nessuna misura ulteriore

AREE A RISCHIO	N	PROCESSO	REATO	MISURE SPECIFICHE DI CONTROLLO INCLUSO SU CONFLITTO INTERESSI	MISURE DI TRASPARENZA	MISURE DI REGOLAMENTAZIONE E PROMOZIONE DELL'ETICA	RISCHIO / PRIORITÀ / MISURE ULTERIORI
Rilascio di autorizzazioni, permessi o concessioni	**P41**	**Richiesta di autorizzazioni e concessioni**	**Art.24 D.Lgs. 231/2001** **Art. 25 D.Lgs. 231/2001**	• Verifica periodica RPCT (secondo quanto stabilito nel piano di monitoraggio); • Verifica periodica OdV (secondo piano di audit); • Segregazione dei compiti e controllo da parte dei responsabili di processo.	Non necessarie	• Codice Etico e Regolamento Disciplinare; • Leggi e norme, procedure e modulistica dell'ente che autorizza	• Rischio: da **Basso** ad **Alto** • Misure: **Buone** • Priorità: **Bassa** Nessuna misura ulteriore

12 Trattamento del rischio: previsione delle misure generali

Per la gestione della prevenzione degli episodi corruttivi, è stato creato un sistema di gestione, supportato da idonea documentazione, che prevede:

1. Analisi del contesto e valutazione dei rischi;
2. Definizione delle politiche e degli obiettivi aziendali;
3. Pianificazione delle misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza;
4. Definizione dell'organizzazione;
5. Risorse, incluso la formazione e la trasparenza;
6. Definizione dei controlli e del sistema di segnalazione;
7. Modalità di attuazione dei processi in modo controllato;
8. Verifiche;
9. Gestione del miglioramento (non conformità e azioni correttive)

Sono state stabilite le misure minime per la prevenzione della corruzione e quelle per la trasparenza ed il sistema dei controlli.

Le misure per la prevenzione della corruzione, anche con riferimento alle misure generali previste dall'Allegato 1 del Piano Nazionale Anticorruzione 2019, sono le seguenti e la loro attuazione sarà monitorata annualmente:

TIPO DI MISURA	MISURA	DOCUMENTO DI RIFERIMENTO	ULTIMA REVISIONE	INDICATORI DI PRESTAZIONE	TARGET ANNUALI 2022-2024
12.1 Controlli	Sistema di controlli previsti nel presente documento	Documento che tiene luogo del PTPC 231/PS/0 – 12.1	Corrente edizione	• Numero processi auditati nell'anno	• Target annuale: 7 (1/3 dei processi a rischio). 100% nel triennio. • Rilievi = 0
12.2 Trasparenza	Regole di trasparenza	Regolamento per l'accesso agli atti 231/PS/0 – 12.2	Corrente edizione	• Numero controlli sugli adempimenti nell'anno; • Numero rilievi in sede di audit su sistema trasparenza	• 2 controlli annui • Rilievi = 0
12.3 Regolamentazione	Procedure e regolamenti scritti	Modello 231 231/PS/0 – 12.3	Corrente edizione	• Esistenza modello 231 aggiornato • Numero rilievi OdV nel periodo di riferimento su art.24, 25 e 25 ter (corruzione tra privati).	• Almeno 1 aggiornamento annuo • Rilievi = 0
12.4 Semplificazione	Implicita nella gestione dell'attività che è effettuata nell'ottica di un'azienda privata che deve bilanciare costi e ricavi.	• Modello 231 • Procedure del sistema integrato qualità e sicurezza; • Procedure del sistema informatico • 231/PS/0 – 12.4	Corrente edizione	• Non necessario	• Non necessario
12.5 Definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento	Codice di comportamento o codice etico	Codice Etico 231/PS/0 – 12.5	Corrente edizione	• Documento presente e aggiornato • 0 richiami per violazioni	• Documento presente e aggiornato • 0 richiami per violazioni
	Regolamento disciplinare	Regolamento disciplinare 231/PS/0 – 12.5	Corrente edizione	• Documento presente e aggiornato • 0 richiami per violazioni	• Documento presente e aggiornato • 0 richiami per violazioni
12.6 Rotazione ordinaria e rotazione straordinaria	Rotazione ordinaria del personale	Documento che tiene luogo del PTPC: Presente	-	• Non applicabile	• Non applicabile

TIPO DI MISURA	MISURA	DOCUMENTO DI RIFERIMENTO	ULTIMA REVISIONE	INDICATORI DI PRESTAZIONE	TARGET ANNUALI 2022-2024
		punto e paragrafo 231/PS/0 – 12.6			
	Attribuzione di differente incarico in caso di condanna per delitti di cui all'art.3, co.1 della L. 97/2001 (1)	Documento che tiene luogo del PTPC: Presente punto e paragrafo 231/PS/0 – 12.6	Corrente edizione	• Numero cambi mansioni del personale in caso di condanna per delitti di cui all'art.3, co.1 della L. 97/2001	• 0
12.7 Gestione del conflitto di interessi	Inconferibilità e incompatibilità specifiche per incarichi di amministratore e dirigenziali, incluso divieto di incarichi a soggetti in quiescenza.	Documento che tiene luogo del PTPC: Presente punto e paragrafo 231/PS/0 – 12.7	Corrente edizione	• Numero rilievi/controlli	• 3 controlli su C.d.A. • 1 controllo su Direttore Tecnico
	Inconferibilità e incompatibilità specifiche per incarichi di RUP, collaboratore del RUP e membri delle commissioni. Obbligo dei collaboratori di astenersi in caso di conflitto di interessi.	Documento che tiene luogo del PTPC: Presente punto e paragrafo 231/PS/0 – 12.7	Corrente edizione	• Numero rilievi/controlli	• 1 controllo sul RUP • 1 controllo su Tecnico • 100% su eventuali membri di commissioni
	Divieto di pantouflage previsto all'art. 53, co. 16-ter, del d.lgs. 165/2001.	Documento che tiene luogo del PTPC: Presente punto e paragrafo 231/PS/0 – 12.7	Corrente edizione	• Numero rilievi/controlli	• 100% eventuali nuovi assunti o nuovi incarichi
12.8 Formazione	Formazione	"Programma di formazione annuale" Documento che tiene luogo del PTPC: Presente punto e paragrafo 231/PS/0 – 12.8	2021	• % di completamento del programma di formazione • Ore formazione procapite su anticorruzione e trasparenza	• 100% • 4 ore impiegati – 1 ora operai
12.9 Segnalazione e protezione	Implementazione ed adozione di una procedura Whistleblowing per la tutela dei dipendenti e degli	Procedura per la "Segnalazione di illeciti ed irregolarità", resa disponibile anche nel sito	Corrente edizione	• Segnalazioni ricevute mediante il canale cartaceo o informatico in conformità	• 0

TIPO DI MISURA	MISURA	DOCUMENTO DI RIFERIMENTO	ULTIMA REVISIONE	INDICATORI DI PRESTAZIONE	TARGET ANNUALI 2022-2024
	stakeholder in genere che segnalino illeciti	internet, alla sezione Amministrazione Trasparente 231/PS/0 – 12.9		alla procedura di Whistleblowing	
12.10 Sensibilizzazione e partecipazione	Iniziative di sensibilizzazione del personale	Rapporto di sostenibilità Comunicazioni 231/PS/0 – 12.10	Corrente edizione	• Numero di iniziative	• Riunione sul Codice Etico
12.11 Regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari" (lobbies).	Misure di regolamentazione	Codice Etico 231/PS/0 – 12.11	Corrente edizione	• Numero di segnalazioni	• 0

Nota 1: Per la misura generale della rotazione straordinaria si rinvia alla delibera ANAC n. 215 del 2019 che costituisce parte integrante di questo piano.

12.1 Controlli

La Società previene i fenomeni corruttivi attraverso attività di controllo quali:

- Vigilanza del RPCT;
- Vigilanza dell'Organismo di Vigilanza;
- Vigilanza del Collegio Sindacale;
- Vigilanza della Società di Revisione;
- Audit periodici sulla conformità rispetto agli adempimenti previsti dalla Legge 190/2012 e smi e dalla Legge 33/2013 e s.m.i.;
- Analisi delle segnalazioni;
- Monitoraggio OIV o organismi equivalenti;
- Riesame sul raggiungimento degli obiettivi e sullo stato del sistema organizzativo per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza anche attraverso le relazioni del RPCT.

I controlli e le verifiche sono trasversali ma possono essere pianificati controlli ad hoc e/o supplementari su processi a maggior rischio. In tal caso si vedano le MISURE SPECIFICHE di cui al paragrafo 13.
In via generale vengono pianificate le seguenti attività di controllo:

MISURA	STATO	DATA	RESPONSABILE
Riesame annuale della Parte Speciale su anticorruzione e trasparenza	Emissione e pubblicazione nel sito internet aziendale	Entro il 31 Gennaio di ogni anno, salvo diverse disposizioni di ANAC	Presidente del C.d.A.
Modello 231/2001	Revisione ove necessario del Modello 231/2001 e recepimento degli aggiornamenti legislativi e di eventuali rilievi e osservazioni dell'OdV e degli stakeholder	Entro il 31 Gennaio di ogni anno	Presidente del C.d.A.
Monitoraggio Organismo di Vigilanza	Almeno un controllo annuale sugli adempimenti previsti da questa sezione	Annuale	O.d.V.
Monitoraggio Organismo di Vigilanza Eventuali auditor incaricati	Controlli su un campione di circa 1/3 dei processi a rischio corruzione, da svolgere nell'anno	Annuale Completamento del 100% nel triennio	O.d.V.
Report annuale dei responsabili di funzione	Invio del report a RPCT	Entro il 15 Novembre di ogni anno	Responsabili di Funzione
Monitoraggi da parte di RPCT	Monitoraggi a campione, semestrali sui processi a rischio	Maggio e Novembre di ogni anno	RPCT
Monitoraggi da parte di RPCT con	Monitoraggi sulle situazioni di conflitto di interessi secondo il	Durante l'anno	RPCT

MISURA	STATO	DATA	RESPONSABILE
il supporto dei responsabili delle funzioni interessate	piano di campionamento specificato al punto 12 (12.7) del presente documento.		
Relazione annuale da parte di RPCT sullo stato di attuazione del "Piano di attuazione delle misure di prevenzione per la L.190/2012"	Pubblicazione della relazione nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito www.asambiente.it, sezione "Altri contenuti", "Corruzione"	Solitamente entro il 15 Dicembre di ogni anno, salvo diverse disposizioni di ANAC	RPCT
Pubblicazione ex Art.1 Comma 32 L.190/2012	Monitoraggio da parte del Responsabile Anticorruzione RPC che venga compilato e pubblicato il file in formato xml come previsto dalla Legge 190/2012 art. 1, comma 32. Comunicazione via PEC dell'avvenuto adempimento ad ANAC	Entro il 31 Gennaio di ogni anno, salvo diverse disposizioni di ANAC	RPCT
Whistleblowing Legge n. 179 del 30.11.2017	Segnalazione al RPCT di eventuali azioni discriminatorie nei confronti del whistleblower	Tempestiva	Chiunque
Whistleblowing Legge n. 179 del 30.11.2017	Analisi delle segnalazioni ed azioni correttive	Entro 15 giorni dalla segnalazione	RPCT

Unitamente a queste misure, l'attuazione delle prescrizioni della normativa in materia di Trasparenza, Legge 33/2013, rappresenta uno strumento valido per prevenire episodi corruttivi. I monitoraggi si applicano a tutte le aree a rischio.

MISURA	STATO	DATA	RESPONSABILE
Trasparenza D.Lgs. 33/2013 Legge 190/2012	Pubblicazione e aggiornamento (alle cadenze temporali previste) sul sito istituzionale dei dati concernenti l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione secondo le disposizioni della procedura per la gestione della sezione Amministrazione Trasparente del sito internet	Tempistiche specificate in determina 1134/2017	Responsabili di processo, come individuati in procedura
	Programmazione di iniziative di comunicazione e diffusione della strategia di prevenzione definita nella parte speciale per la prevenzione della corruzione e la garanzia della trasparenza	Nei tempi dei piani	RPCT

MISURA	STATO	DATA	RESPONSABILE
Attestazione degli Organismi Indipendenti di Valutazione (OIV) Legge 33/2013 art.44 e relativa pubblicazione	Compilazione tabella ANAC su livello aggiornamento sotto-sezioni amministrazione trasparente – certificazione attività al 30 Dicembre da pubblicare con attestazione OIV. Dette attestazioni, complete della griglia di rilevazione e scheda di sintesi, dovranno essere pubblicate nella sezione "amministrazione trasparente", sotto-sezione di primo livello "controlli e rilievi sull'amministrazione", entro la scadenza.	31 Marzo di ogni anno o nei tempi dettati da ANAC	RPCT
Monitoraggi da parte di RPCT	Monitoraggio sugli adempimenti relativi alla trasparenza	Annuale	RPCT

12.2 Trasparenza

Per quanto riguarda la "Trasparenza", il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, adottato dal Governo ai sensi dell'art. 1, comma 35 della L.190/2012, ha disciplinato in maniera organica la normativa che riguarda gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni e per le aziende a cui tali provvedimenti vengono estesi.

Il legislatore ha previsto l'obbligo di pubblicazione in un'apposita area del sito web istituzionale dell'organizzazione, denominata "Amministrazione trasparente", delle informazioni pertinenti individuate dal decreto legislativo n. 33/2013, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione.

In base all'art. 2, co. 1, del d.lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016, le norme ivi contenute disciplinano «la libertà di accesso di chiunque ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni e delle loro controllate, garantita, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, tramite l'accesso civico e tramite la pubblicazione di documenti». Come si evince da tale disposizione, quindi, A.S.A. è tenuta ad attuare la disciplina in tema di trasparenza, sia attraverso la pubblicazione on line all'interno del proprio sito sia garantendo l'accesso civico ai dati e ai documenti detenuti, relativamente all'organizzazione e alle attività svolte.

L'accesso generalizzato è riconosciuto per i dati e i documenti che non siano già oggetto degli obblighi di pubblicazione nella sezione Amministrazione Trasparente.

Nel caso in cui invece, un'informazione che dovrebbe essere pubblicata, sia mancante o incompleta, il cittadino ha il diritto di accedere a tale dato e qualora questo non sia disponibile, di richiedere ed ottenerne la pubblicazione (artt. 2 e 5 decreto 33/2013). A.S.A. ha disciplinato, in apposita procedura, pubblicata nel sito internet www.asambiente.it le modalità per l'Accesso Civico.

Il rafforzamento della trasparenza quale strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficacia e l'efficienza dell'azione amministrativa costituisce un obiettivo strategico per A.S.A.. Esso viene raggiunto anche attraverso la qualità dei dati che vengono pubblicati nel sito internet i quali devono essere: integri, costantemente aggiornati, completi, tempestivi, semplici da consultare, comprensibili, omogenei e facilmente accessibili. Si veda a tale proposito quanto previsto dall'articolo 6 del Decreto Legislativo 33/2013.

12.3 Regolamentazione

I compiti sono definiti e segregati, come stabilito nei:

- ✓ Protocolli 231/2001;
- ✓ Procedure aziendali;
- ✓ Istruzioni operative

contemplate nel Mod.01 "Elenco generale della documentazione".

Nel contesto di detta organizzazione, la responsabilità principale è in capo al Consiglio di Amministrazione, supportato per quanto attiene alla vigilanza dagli enti preposti, in particolare dal Responsabile Anticorruzione e Trasparenza, dall'Organismo di Vigilanza e dal Revisore Unico.

12.4 Semplificazione

La semplificazione, in particolare, è utile laddove l'analisi del rischio abbia evidenziato che i fattori abilitanti i rischi del processo siano una regolamentazione eccessiva o non chiara (che si traduce in una eccessiva complessità e/o non corrette interpretazioni delle regole), tali da generare una forte asimmetria informativa tra il cittadino/utente e colui che ha la responsabilità o interviene nel processo.

La mappatura dei processi svolta in occasione dell'aggiornamento del Modello 231/2001 e periodicamente aggiornata, almeno con frequenza annuale, non ha fatto emergere alcun problema di inefficienza, ridondanza o duplicazione delle attività. I processi sono snelli ed efficienti anche in virtù del fatto che la struttura è di piccole dimensioni. I processi sono regolati da leggi e norme, inoltre la semplificazione è insita nella gestione di un ente profit soggetto alle regole del diritto societario privato.

12.5 Definizione e promozione dell'Etica e di standard di comportamento

12.5.1 Il Codice Etico

Il Codice Etico mira a prevenire e contrastare eventuali fenomeni corruttivi astrattamente configurabili in A.S.A. promuovendo la costante osservanza, da parte dell'intero personale della Società, dei principi etici fondamentali dell'agire umano, quali:

- ✓ legalità;
- ✓ trasparenza;
- ✓ correttezza e responsabilità

In sintesi, vigono le seguenti prescrizioni:

- ✓ A.S.A., il suo management ed i suoi collaboratori devono tenere comportamenti corretti negli affari di interesse dell'organizzazione e nei rapporti con la Pubblica Amministrazione e/o con qualsiasi altro soggetto privato con cui l'azienda venga in contatto. In particolare, essi si conformano ai principi di buon andamento ed imparzialità dell'azione aziendale, assicurando la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni corruttivi, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà e, imparzialità.
- ✓ I collaboratori ad ogni livello non usano a fini privati le informazioni di cui dispongono per ragioni di ufficio, evitano le situazioni ed i comportamenti che possano ostacolare il corretto adempimento dei compiti o nuocere agli interessi o all'immagine della Società.
- ✓ Nei rapporti con i beneficiari dell'attività aziendale, i collaboratori assicurano la piena parità di trattamento, astenendosi, altresì, da azioni arbitrarie che abbiano effetti negativi sui beneficiari o che comportino discriminazioni
- ✓ In ogni comunicazione con l'esterno le informazioni riguardanti A.S.A. e le sue attività devono essere veritiere, chiare, verificabili.
- ✓ È fatto altresì divieto di chiedere od accettare a qualsiasi titolo, compensi, regali o altre utilità, in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati.
- ✓ Il lavoratore/collaboratore non può abusare della propria qualità dei propri poteri al fine di indurre taluno a dare o promettere indebitamente per sé o per altri denaro o altra utilità.

- ✓ Nel corso di trattative il collaboratore non deve tentare di influenzare impropriamente le decisioni della controparte.
- ✓ Nel corso di qualsiasi trattativa non è consentito proporre o esaminare proposte di possibilità d'impiego o di altra forma di collaborazione, offrire o ricevere omaggi, offrire ricevere informazioni riservate e ogni altra attività che possa avvantaggiare a titolo personale il rappresentante della Pubblica Amministrazione o altro interlocutore commerciale privato.
- ✓ Nella conduzione di qualsiasi attività devono sempre essere evitate situazioni in cui i soggetti coinvolti nelle transazioni siano in conflitto di interessi. I collaboratori ad ogni livello devono astenersi da partecipare a trattative o attività in cui possa configurarsi una situazione di conflitto di interessi.

12.5.2 Il Regolamento disciplinare

Non è applicabile, in A.S.A., l'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni.

In caso di commissione di reati, all'interno di A.S.A., si applica il Regolamento Disciplinare, il quale tiene conto della natura privatistica dell'ente e del Contratto Collettivo Nazionale applicabile "**Igiene ambientale – UTILITALIA".**

È fatto divieto, in caso di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione, di far parte di Commissioni o di assegnazione ad uffici.

La legge 11 agosto 2014 n. 114 ha introdotto all'articolo 1, comma 1, una sanzione amministrativa non inferiore nel minimo ad euro 1000 e non superiore ad euro 10.000, salvo che il fatto non costituisca più grave reato, nel caso in cui il soggetto obbligato ometta l'adozione dei piani triennali di corruzione, di trasparenza e dei codici di comportamento da irrogarsi a cura del Presidente dell'Autorità Anticorruzione nel rispetto delle norme previste dalla legge 689/1981.

12.5.3 Comunicazioni interne

La comunicazione interna è disciplinata dalla procedura PRO 15 "Comunicazione, partecipazione e consultazione" che, oltre a prevedere le occasioni di comunicazione, prevede la condivisione delle informazioni per mezzo di:

- Documenti su server
- Documenti cartacei
- Bacheche;
- Riunioni;
- Comunicazioni scritte ed ordini di servizio.

12.6 Rotazione ordinaria e rotazione straordinaria

Non essendo possibile realizzare la rotazione, date le dimensioni aziendali e le competenze specialistiche possedute dal personale adibito ai processi a rischio, si è provveduto ad una segregazione delle funzioni, attraverso l'attribuzione a soggetti diversi dei compiti all'interno del processo, così come specificato nelle procedure aziendali. Si è realizzata, ove possibile, l'opportuna separazione delle funzioni e dei ruoli, di responsabilità, di impulso, decisionali, esecutivi, di realizzazione e di controllo (laddove è consentita dalla struttura). Ogni decisione è opportunamente tracciata così come previsto dai protocolli del modello 231/2001 il quale prevede già le misure per l'attuazione, le responsabilità e le modalità di verifica.

12.7 Gestione del conflitto di interessi

L'inconferibilità degli amministratori viene valutata in fase di nomina da parte dell'Assemblea dei Soci mentre l'incompatibilità del Presidente del C.d.A., degli Amministratori Delegati e di eventuali Direttori viene valutata dal C.d.A. in sede di conferimento della delega o della carica.

I RUP, eventuali collaboratori del RUP nonché i membri delle commissioni sono invitati, in sede di nomina a dichiarare l'assenza di situazioni di conflitto di interessi ai sensi degli art.42 e 77 del D.lgs.50/2016 per quanto riguarda gli appalti e ai sensi del DPR 487/1994, art.11 co.1 per le commissioni giudicatrici nelle selezioni. Per il RUP ed i suoi collaboratori questo avviene in sede di delibera del Presidente del C.d.A.

L'azienda ha individuato tutte le casistiche previste dalla Legge 190/2012, dal D.lgs. 39/2013, dal D.Lgs.165/2001 (es. art.35 comma 16-ter) e quanto altro applicabile.

Inoltre, tutti i dipendenti che ritengono di trovarsi in una situazione di conflitto di interessi, anche potenziale, hanno il dovere di segnalarlo con tempestività ed in forma scritta al loro superiore. La finalità di prevenzione si attua mediante l'astensione dalla partecipazione alla decisione o atto del titolare dell'interesse che potrebbe porsi in conflitto con l'interesse perseguito mediante l'esercizio della funzione e/o con l'interesse di cui il destinatario del provvedimento, gli altri interessati e contro interessati sono portatori (Art.1, co. 41, della L. n. 190/2012).

I controlli iniziali e quelli periodici avvengono come disposto dal protocollo ISTAMM 09 "Gestione e controllo del conflitto di interessi".

12.8 Formazione

La Società programma la formazione secondo le indicazioni fornite nel Piano Nazionale Anticorruzione e nell'ambito del proprio piano formativo annuale. Tale formazione prevede interventi per tutto il personale sui temi dell'integrità morale, legalità, trasparenza e prevenzione della corruzione, avvalendosi di soggetti qualificati e destinandovi adeguate risorse finanziarie.

Questa attività viene solitamente realizzata con una duplice modalità:

- la prima, più mirata e specifica, è rivolta al personale operante nei settori effettivamente a rischio.
- la seconda, di carattere generale, mediante eventi interni, rivolta a tutto il personale dipendente e finalizzata alla diffusione della cultura della legalità e all'accrescimento del senso etico.

In occasione degli eventi formativi vengono illustrati e spiegati i documenti del modello che sono stati revisionati nel periodo di riferimento.

La pianificazione ed erogazione della formazione avviene in coerenza con la procedura Diagramma di flusso 04 (Gestione della formazione) ed è gestita e registrata nella pertinente modulistica.

Il piano di formazione per "anticorruzione" contempla le seguenti aree tematiche:

- Contesto normativo di riferimento (a titolo non esaustivo legge n° 190/2012, Piano Nazionale Anticorruzione, D.lgs. 33/2013, etc;
- Documento che tiene luogo del PTPC;
- Compiti e responsabilità dei soggetti coinvolti in ambito della prevenzione;
- Processi e mansioni a rischio con il dovuto approfondimento delle mansioni maggiormente esposte al rischio corruzione;
- Codice Etico;
- Regolamento disciplinare
- Protocolli del MOGC 231;
- Flussi informativi e obblighi di trasparenza con particolar riguardo alle responsabilità previste dalla procedura "Gestione delle informazioni per la trasparenza"

12.9 Segnalazione e protezione del segnalante

A seguito delle modifiche apportate al D.Lgs. 231/2001 dalla legge 179/2017 "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato", dopo il comma 2 dell'art.6 è stato aggiunto il comma 2 bis che recita:

"I modelli di cui alla lettera a) del comma 1 prevedono:

a) a carico delle persone indicate nell'articolo 5, comma 1, lettere a) e b), nonché di coloro che a qualsiasi titolo collaborano con l'ente, l'obbligo di presentare, a tutela dell'integrità dell'ente, segnalazioni circostanziate di condotte illecite, rilevanti ai sensi del presente decreto, che in buona fede, sulla base della ragionevole convinzione fondata su elementi di fatto, ritengano essersi verificate, o di violazioni del modello di organizzazione e gestione dell'ente di cui siano venuti a conoscenza in ragione delle funzioni svolte;

b) canali alternativi di segnalazione, di cui almeno uno idoneo a garantire, anche con modalità informatiche, la riservatezza dell'identità del segnalante;

c) misure idonee a tutelare l'identità del segnalante e a mantenere la riservatezza dell'informazione in ogni contesto successivo alla segnalazione, nei limiti in cui l'anonimato e la riservatezza siano opponibili per legge;

d) il divieto di atti di ritorsione o discriminatori, diretti o indiretti, nei confronti del segnalante per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione, fatto salvo il diritto degli aventi causa di tutelarsi qualora siano accertate in capo al segnalante responsabilità di natura penale o civile legate alla falsità della dichiarazione;

e) nel sistema disciplinare adottato ai sensi del comma 2, lettera e), sanzioni nei confronti di chi viola gli obblighi di riservatezza o compie atti di ritorsione o discriminatori nei confronti del segnalante."

A tal fine è stata predisposta una procedura denominata "Procedura per la segnalazione di illeciti ed irregolarità" e sono stati stabiliti differenti canali per raccogliere le segnalazioni. L'organo preposto al loro ricevimento e gestione è l'Organismo di Vigilanza.

La procedura è disponibile al link: http://www.asambiente.it/trasparenza/dati-ulteriori/

Il Regolamento Disciplinare aziendale sanziona il mancato rispetto della tutela dell'identità del segnalante nell'ambito della procedura di "Whistleblowing" e di quanto previsto dalla Legge 179/2017.

12.10 Sensibilizzazione e partecipazione

È noto come la corruzione sia spesso causata da un problema culturale, o da assenza di conoscenze delle regole di comportamento; pertanto, per incidere su tali tipologie di fattori è utile adoperare misure di sensibilizzazione e di promozione dell'etica.

Questo avviene attraverso la formazione del personale, a tutti i livelli, sul Codice Etico e sulle previsioni del Regolamento Disciplinare.

La formazione si basa su esempi pratici e concreti, collegati all'attività lavorativa.

12.11 Regolamentazione dei rapporti con i rappresentanti di interessi particolari (Lobbies)

I rapporti con i rappresentanti di interessi particolari devono essere guidati dai principi contenuti nel Codice Etico aziendale. A tale proposito, Asa Azienda Servizi Ambientali, ha stabilito che ogni comportamento deve essere improntato sui valori dell'onestà e della trasparenza, rifuggendo ogni interesse personale.

Come azienda In House le decisioni assunte sono sottoposte al controllo del socio di maggioranza.

13 Trattamento del rischio: previsione delle misure specifiche

Le misure possono essere declinate in modo specifico per i processi a maggior rischio, ove l'azienda ritenga di dover effettuare un presidio più dettagliato e peculiare o di attuare un miglioramento.

Una misura è generale quando insiste trasversalmente sull'organizzazione, al fine di migliorare complessivamente le performance aziendali. Una misura specifica risponde invece a specifici problemi ed è strettamente collegata al singolo processo ed alla mitigazione dei rischi ad esso collegati.

Per semplicità le misure specifiche possono essere distinte in:

A. Misure di formazione
B. Misure di trasparenza

C. **Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento**
D. **Misure di controllo**
E. **Misure di regolamentazione**
F. **Misure di disciplina del conflitto di interesse**

Si rimanda alla parte finale del presente documento e al piano di miglioramento allegato per un riepilogo delle misure specifiche che derivano dalla valutazione dei rischi di cui al punto 11, colonna "Priorità del rischio/Misure ulteriori".

14 Documenti

Per l'elaborazione di questo documento si è tenuto conto di una serie di fonti bibliografiche tra cui:

- ✓ La legge 6 novembre 2012, n. 190
- ✓ D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33.
- ✓ PNA 2019 emesso da ANAC con Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 e precedenti PNA, come richiamati al suo interno (PNA 2013, PNA 2016 e loro aggiornamenti)
- ✓ Delibera ANAC n. 1134/2017

Piano delle misure di prevenzione dei reati ex Legge 190/2012

Periodo 2022 – 2023 – 2024

Formazione del personale

MISURA	STATO	DATA	RESPONSABILE
Formazione ai responsabili ed al personale occupato nelle aree a rischio	Dettaglio per mansione nel Mod.05 Programma addestramento)	Annualmente nel triennio 2022/2023/2024	Amministratore Delegato
Formazione generale a tutto il personale	Dettaglio per mansione nel Mod.05 Programma addestramento)	Entro il 31/12/2022	Amministratore Delegato

Misure generali di prevenzione dei rischi di corruzione

MISURA	STATO	DATA	RESPONSABILE
Attuare i controlli sul rispetto delle prescrizioni di cui al presente documento per la Legge 190/2012	In corso di attuazione	Annualmente secondo la periodicità stabilita al paragrafo "Misure generali P.12" Nel triennio 2022/2023/2024	Responsabili individuati alla tabella "Controlli"

Misure specifiche di prevenzione dei rischi di corruzione

MISURA	STATO	DATA	RESPONSABILE
Valutazione dell'adozione di specifico software per la segnalazione informatica di	Valutazione della fattibilità tecnica con il tecnico informatico e	31/12/2022	Presidente del C.d.A

MISURA	STATO	DATA	RESPONSABILE
eventuali reati (Whistleblowing)	presentazione di una relazione al C.d.A		

Misure per la trasparenza

MISURA	STATO	DATA	RESPONSABILE
Attuare i controlli sul rispetto delle prescrizioni di cui al presente documento per il D.Lgs.33/2013	In corso di attuazione	Annualmente nel triennio 2022/2023/2024 secondo la periodicità stabilita al paragrafo "Controlli"	Responsabili individuati alla tabella "Controlli"
Mantenimento semestrale della certificazione SA8000 da parte del DNV-GL	In corso di attuazione	Ogni sei mesi nel triennio 2022/2023/2024	Presidente del C.d.A. (Datore di Lavoro)